

# SCUOLA 67 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno VII (serie III)

Settembre-Ottobre 1978

## SOMMARIO

Lo studio d'ambiente nella scuola elementare — La formazione professionale al servizio della politica del mercato dell'impiego — Le autorità svizzere in materia di educazione — Scuola materna — La Sezione medico-psicologica per minorenni del Cantone Ticino — Educazione musicale — Come funziona l'Agenzia Telegrafica Svizzera — Un convegno di storia a Milano — Gli statuti e ordinamenti viciniali di Cerentino — I nuovi programmi della Radiotelescuola della Svizzera italiana (Schema 1978/79) — Telescuola della Svizzera italiana: Momenti del teatro musicale — Comunicati, informazioni e cronaca.

## Lo studio d'ambiente nella scuola elementare

Se si pensa che uno degli obiettivi principali della scuola è quello di aiutare gli allievi a comprendere il mondo nel quale si realizzeranno e che i problemi attinenti all'ambiente assumono un'importanza sempre maggiore nelle preoccupazioni dell'uomo moderno, appare immediatamente quanto lo studio d'ambiente sia fondamentale per la formazione del fanciullo.

Purtroppo a livello di realtà questa importanza non trova sempre la dovuta corrispondenza, perché l'attenzione principale è spesso rivolta ad altre discipline ritenute più importanti. Anche le varie innovazioni introdotte (matematica moderna, francese, ecc.) probabilmente non hanno fatto che peggiorare la situazione, avendo monopolizzato in gran misura il tempo a disposizione degli insegnanti per l'aggiornamento e richiesto loro un impegno considerevole anche se, indirettamente, hanno senz'altro avuto dei riflessi positivi sull'impostazione didattica in generale.

Non mancano, è vero, esperienze molto interessanti, condotte da insegnanti singolarmente o per gruppi in collaborazione con ispettori, direttori didattici ed esperti, che hanno portato a risultati soddisfacenti ma, accanto a que-

Scuola materna, settembre



ste lodevoli iniziative, troppo numerose sono ancora le situazioni in cui lo studio d'ambiente si esaurisce in qualche ricerca sporadica e settoriale e non sempre realizzata nei modi più corretti. Assai note sono le critiche alla ricerca fine a se stessa, condotta in modo disorganico e con scarso valore culturale. Organizzare e portare a termine una ricerca con ottimi risultati non è compito facile, ma richiede sia da parte degli allievi sia del maestro capacità non da poco. Non stupisce il fatto che questo procedimento, nella pratica, non porti ai frutti che presumibilmente potrebbe dare e si esaurisce, spesso, in attività inconsistenti. Probabilmente questo avviene perché si scelgono argomenti troppo complessi o troppo ampi e per un eccessivo affidamento alla capacità d'autonomia degli alunni. Almeno agli inizi essi hanno bisogno di essere aiutati nella definizione di un piano di lavoro, nella ricerca della documentazione appropriata, nell'impostazione corretta delle esperienze e nell'elaborazione della sintesi finale.

Pretendere di ottenere ottimi risultati dicendo loro semplicemente di fare una ricerca sul quartiere, vuol dire quasi sicuramente andare incontro a un fallimento. Come ogni conquista, anche la capacità di organizzare e di compiere una ricerca con profitto si costruisce pazientemente in modo progressivo. Per quanto riguarda poi l'impostazione generale di una ricerca è necessario cercare un giusto equilibrio tra un lavoro eccessivamente analitico nel quale alla fine vengono persi di vista i punti essenziali e, all'altro opposto, un lavoro dispersivo e generico in antitesi con lo spirito scientifico.

Va detto inoltre che se il metodo delle ricerche gioca un ruolo importante nello studio d'ambiente, esso non può essere considerato come un procedimento esclusivo. I fanciulli non possono imparare ogni cosa attraverso le ricerche e la scoperta, ma alla conquista dell'ambiente concorrono varie forme di attività; ciò che invece può essere considerata una costante è la ricerca come atteggiamento generale dello spirito che desidera apprendere. Gli «Appunti per una didattica dello studio d'ambiente nella scuola elementare» pubblicati recentemente dall'Ufficio studi e ricerche (rapporto 78.07) non si propongono di fornire un nuovo programma o un nuovo orientamento per lo studio d'ambiente, ma il loro scopo principale vuole essere quello di contribuire alla riflessione su questo problema, per poter svolgere uno studio d'ambiente in modo più consapevole ed efficace.

Secondariamente, pensando a una più lunga scadenza e considerando l'importanza della problematica dell'am-

biente nella linea programmatica per la riforma dei programmi della scuola elementare, questo nuovo studio può costituire un modesto contributo alla discussione e ai lavori attualmente in cantiere.

In tutto il lavoro è presente una preoccupazione teorica e pragmatica assieme: è avvertita la necessità di un approfondimento teorico, senza il quale ogni intervento pratico si esaurisce in attività acefale e inconsistenti, come pure l'esigenza di andare oltre e di caratterizzare il lavoro con un'impronta operativa, ricavata direttamente dalla realtà viva della classe. Questa duplice preoccupazione spiega la struttura dello studio. Muovendo dalle varie interpretazioni dello studio d'ambiente, si cerca innanzitutto di precisarne il significato e le finalità nel contesto dell'attività educativa. Si insiste sull'importanza che lo studio d'ambiente non venga considerato semplicemente come un pretesto, un supporto a delle finalità didattiche o all'acquisizione di certe capacità, ma abbia delle finalità proprie.



Lo scopo principale consiste nella comprensione del mondo da parte dei fanciulli. Si tratta perciò di aiutarli a forgiare gli strumenti e le conoscenze indispensabili per interagire con l'ambiente in modo consapevole e responsabile.

La conquista dell'ambiente va oltre il fatto di conoscerlo, ma implica la capacità di comprenderlo e di dominarlo, per poter divenire domani promotori di trasformazioni e di rinnovamenti.

Un'altra idea che viene sviluppata riguarda lo studio d'ambiente visto come punto di convergenza delle varie discipline. Gli argomenti che vengono affrontati nello studio d'ambiente non si riferiscono a un'unica disciplina, ma

richiedono la collaborazione di varie materie aventi per oggetto la descrizione e la spiegazione della realtà, come ad esempio la biologia, la storia, la geografia e di altre ancora che non figurano nei programmi di insegnamento, come l'economia, la sociologia, ecc. Per rispondere alle domande che possono sorgere per esempio in relazione allo studio della strada principale del quartiere, gli allievi si troveranno nella situazione di compiere osservazioni di tipo geografico, di riflettere su questioni di natura biologica od ecologica, di confrontare dei dati dal profilo storico, ecc. A seconda del momento e degli argomenti saranno perciò impegnati in attività e procedimenti caratteristici di varie discipline e ad utilizzarne il linguaggio specifico. L'integrazione delle discipline assume perciò un significato funzionale; ogni disciplina è chiamata a dare il suo apporto nella misura in cui si rivela necessario o può offrire un sostanziale contributo al chiarimento e all'arricchimento dei problemi sorti in relazione al tema di studio. Questa maniera di concepire la convergenza delle materie è ben diversa dall'ottica che considera l'integrazione delle materie come un'estensione artificiosa di un problema a tutte le discipline e lo studio d'ambiente come un pretesto per fare matematica, per imparare la geografia, la storia naturale, ecc..

Successivamente, ai fini di coordinare i dati della psicologia con l'impostazione dello studio d'ambiente, vengono richiamati alcuni risultati significativi dello sviluppo infantile e analizzati alla luce delle implicazioni didattiche. Il capitolo centrale è dedicato agli aspetti metodologici: si analizzano i principali procedimenti utilizzati nello studio d'ambiente (l'osservazione, la sperimentazione, la ricerca, le inchieste, ecc.) e si toccano anche problemi che riguardano per esempio la registrazione delle esperienze e la valutazione. Dopo questa prima parte che costituisce un po' il quadro di riferimento per non cadere in attività disorganiche, il lavoro segue una prospettiva più pragmatica: si spiegano i criteri adottati per l'elaborazione di un progetto e vengono presentate le unità didattiche di cui è composto. L'ultimo capitolo presenta alcuni esempi pratici, che non poggiano sul vuoto ma bensì sulla realtà viva della classe, essendo stati effettivamente realizzati con gli allievi.

Essi non vogliono costituire dei modelli da seguire (del resto lo studio d'ambiente si caratterizza per l'originalità dei suoi interventi), ma hanno unicamente lo scopo di offrire un'immagine concreta di come si è riusciti a tradurre nella pratica le idee e gli obiettivi perseguiti.